









Trebbi,  
cont. XLI,

u. 31



LA BARONESSA  
RICONOSCIUTA  
E MARITATA,

DRAMMA SECONDO  
PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

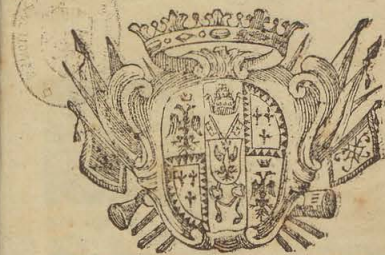
Nel Teatro dell' Illustrissimo Pubblico  
di Reggio per la Fiera dell' Anno  
MDCCLXIII.

Umiliato

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

FRANCESCO III.

DUCA DI MODENA, REGGIO,  
MIRANDOLA, &c. &c. &c.



In Reggio, per il Davolio. Col per. del Sup.



LA BARONESSA  
RICONOSCIUTA  
E MARITATA,  
DRAMMA SECONDO  
PER MUSICA.

*Da rappresentarsi*

Nel Teatro dell' Illustrissimo Pubblico  
di Reggio per la Fiera dell' Anno  
MDCCLXIII.

Umiliato

*A SUA ALTEZZA SERENISSIMA*

FRANCESCO III.

DUCA DI MODENA, REGGIO,  
MIRANDOLA, &c. &c. &c.



In Reggio, per il D'Avolio. Col per. del Sup.



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



Iccome non può non essere  
 continuamente viva nell' animo mio riveren-  
 tissimo la giusta brama di poter contestare  
 all' ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA  
 A 2 l' offe



4  
 L'ossequiosa mia sommissione non meno, che  
 il mio fedelissimo attaccamento: Così a tale  
 oggetto, dovendo espor sulle Scene questo se-  
 condo Dramma, che dovrà rappresentarsi nel-  
 tratto successivo della corrente Fiera di Reg-  
 gio, dispensarmi non so dal metterlo pur esso  
 appiedi di V. A. S. e dall' implorargli nel  
 medesimo tempo il rispettabile appoggio della  
 Sovrana sua clementissima Protezione. Il ma-  
 gnanimo Cuore, che spicca mai sempre, e ri-  
 luce nelle grandiose Operazioni di V. A. S.  
 troppo facendomi sperare, che Ella sia per de-  
 nare a questo mio umilissimo uffizio il sospi-  
 rato aggradimento, mi induce pur anche a lu-  
 singarmi, che V. A. vorrà degnarsi di soste-  
 nermi col possente suo braccio nell' angustia  
 dell' assunto malagevole impegno, Laonde su-  
 tale rispettosà fiducia, per non esserle sover-  
 chamente importuno, mi restringerò a rasse-  
 gnarmi con profondissimo inchino.

Di V. A. Serma.

Reggio 28. Maggio 1763.

Umiliss. Devotiss. ed Ossequiosiss. Servitore,  
 e Suddito fedelissimo Il Impresario..

# ATTORI.

## PARTI SERIE.

LA MARCHESA LUCINDA

Sig. Angiola Guadagni.

IL CAVALIERE ARMIDORO suo

Marito

Sig. Giuseppe Pasqualini.

## PARTI BUFFE.

IL MARCHESE della CONCHIGLIA

Sig. Giovanni Lovatini.

LA MARCHESA MARIANNA sua

Spesa

Sig. Lavinia Guadagni.

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco

Sig. Francesco Caratoli, Virtuoso di S.  
 A. S. il Sig. Duca di Modena.

SANDRINA Contadina, Moglie di Mengotto

Sig. Anna Giorgi.

PAOLUCCIA Cameriera

Sig. Isabella Beni.

MENGOTTO Contadino

Sig. Lodovico Felloni.

IL COLONELLO

Sig. Francesco Caratoli suddetto.

CRISPINO Corriere

Sig. Vincenzo Morati.

La Musica è del celebre Sig. Nicolò Pic-  
 cini Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario è di vaga, e bizzarra Invenzione  
 del Sig. Bortolo Ganassetti di Bologna



# LIBALLI

*Sono d'Invenzione, e direzione del  
Sig. Antonio Terades, eseguiti  
dalli seguenti:*

Madamoifelle  
Sarmetti.

Sig. Antonio  
Terades.

Sig. Caterina  
Stacchini.

Sig. Giovanni  
Guidetti.

Monsieur Michel Virtuoso di S. A. Serma  
la Sig. Princiessa Ereditaria di Mo-  
dena.

Madamoifelle Angela Badii.

Sig Marianna  
Narici.

Sig. Alessandro  
Narici.

*E per il corpo de Concerti  
quattro altri Figuranti.*



MU-

# MUTAZIONI

## DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Appartamenti.

Camera con Porta.

NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti.

Giadino delizioso, che corrisponde alla  
Strada pubblica Villareccia.

Camera con Sedie.

NELL' ATTO TERZO.

Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra  
il Tavolino una Botteglia di Rosoglio,  
e Bicchieri, e Lumi.

Sala preparata per il Ballo.

La Scena si rappresenta nel Feudo della  
Conchiglia.

A 4

PRO-



## PROTESTA.

**T**utto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Marianna, il Cavaliere, e Mengotto.

Il Cav.  Ella bella Marchesina  
Meng. Son Cognato, e ammirator.  
Mar. Della cara Padroncina  
Son Vassallo, e Servitor.  
Obbligata al Cavaliere.

Aggradisco il buon' amor.

A 3 O felice amico fato,  
Che di giubilo ho colmato  
Quest' albergo, e il nostro cor.

Il Cav. Deh, mia cara Marchesina,  
Se allor che la Cecchina,  
Eravate creduta,  
Dispiacer vi recai, vi chiedo in dono  
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

Meng. Ed io, quando ciascuno  
Vi credea Giardiniera,  
Se parlarvi d' amore ebbi ardimento,  
Vi domando un gentil compatimento.

Mar. Non parliam del passato,  
Tutto mi ho già ricordato.  
In voi l' onor del sangue io compatisco;  
al Cavaliere.

A 5

Di





Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco.

*a Mengotto.*

*Il Cav.* Or, che siete Signora, e maritata,  
Vuol la moderna usanza,  
Che ritroviate un Cavalier servente:

E può aver tal' onor anche un parente.

*Mar.* Obbligata, Signore, io non mi curo  
Di seguitar l'usanza;  
Di piacere al Marito, io n'ho abbastanza.

*Meng.* Oh! cara Padroncina,  
Di voi cosa direbbon le persone,  
Se alla conversazione  
Andaste sempre col Conforte al fianco?  
Un Cavaliere almanco  
Vi vuol, Signora mia,  
Che d'appoggio vi serva, e compagnia.

Per il fresco la mattina

Dee venire il Cavalier

A trovar la Signorina,

E a servirla da braccier:

Se di ridere ha piacere,

Deve ridere, e scherzar;

S'ella ha voglia di tacere,

Il silenzio dee osservar.

Quando vuole dir di sì,

Quando vuole dir di nò.

Son Villano, ma lo sò;

Quest'è l'uso d'oggi.

SCENA

SCENA II.

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,  
e Sandrina.*

*Mar.* O H io non ne sò nulla:  
Qual vissi da fanciulla

Vivrò da maritata,

Bastami dal Marito essere amata;

*Cav.* Felice il Marchesino,

Cui concesse il destino

Una sì cara, e gentil Conforte;

Ma io, che dalla sorte

N'ebbi un'indiscreta, aspra, cattiva;

Infelice farò fino che io viva.

*La Mar.* *in disparte, che ascolta, e parla  
con Sandrina.*

Senti?

*piano a Sandrina.*

*Sand.* Abbiate pazienza.

*piano alla Mar.*

*Mar.* E come mai

In così pochi giorni,

Che siete maritato,

Avete in sdegno il vostro amor cangiato?

*Cav.* Eh Marianna carissima,

Quando si fa all'amore

Abbiamo un vel dinnanzi agli occhi; e poi,

Passati i giorni dei primieri affetti,

Ragion si desta, e scopronsi i difetti.

*La Mar.* (Tollerar più non posso...)

*in atto di avanzarsi.*

*Sand.* (Ah nò. Non fate.) *trattenendola.*

*Mar.* Non sò, che qui vi fia

A 6

Ra-



**A T T O**

Ragion di gelosia: fin che qui siamo;  
In armonia viviamo,  
E in pace fra di noi.

*Cav.* E' gelosa mia moglie anche di voi.

*Mar.* Di me?

*La Mar.* No, non è vero. *avvicinandosi.*

Non soffre una mia pari

L'ingiurioso confronto. Io son chi sono:

In voi la Giardiniera ancor io vedo,

E a un' Amante, e a un Soldato ancor  
non credo.

*Mar.* Chiunque io mi sia, Signora,  
Son del vostro German legata al laccio;  
Mi difenda lo Sposo: lo parto, e taccio.

*parte.*

**SCENA III.**

*La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.*

*Sand.* **C**erto di nobiltade è un grande  
indizio

Quel sputar le sentenze a precipizio.

*con ironia*

*Cav.* Fate torto a voi stessa,

Signora mia garbata,

Favellando in tal guisa a una Cognata.

*alla Marchesa.*

*La Mar.* Eh, Signor Protettore,

Si vede, che l'amore in voi favella;

Nasce la compassion dall'esser bella.

*Cav.* Di voi mi maraviglio:

Son Cavaliere onesto;

Stimo, apprezzo il suo merito, e lo protesto.

**Se**

**PRIMO.**

13

Se splendono tanto

Sue luci vezzose,

Son degne di vanto

Le cure amorose

D' un' alma gentil.

**SCENA IV.**

*La Marchesa, e Sandrina.*

*La Mar.* **S**enti per sua cagione  
M'insulta, e mi tormenta;  
Se vendetta non fo, non son contenta.

*Sand.* Cotesta Simoncina

Sà far la gatta morta;

Ma è maliziosa, e accorta, e il mio  
Mengotto,

Dopo, ch'io lo sposai,

Impazzito per essa è più che mai.

*La Mar.* Crediam sia veramente

Baronessa Tedesca?

*Sand.* Eh per l'appunto.

Il Padre di costei

Io scommetto un Zecchino,

Che un Barone non è, ma un Birichino

*La Mar.* Ma il Foglio, che il Germano

Da legger d'iede al Cavaliere in mano?

*Sand.* Da ridere mi fate;

Queste son baronate,

Questi i frutti saran, Signora mia,

Della sua Baronìa, che vale a dire

L'arte dell' impostura, e del mentire.

**Quan-**



Quando una rustica  
Viene in città,  
Se preso è alcun  
Da sua beltà,  
Oh benedetta,  
S'ode esclamar:  
Che volto nobile;  
Che bel parlar!  
E' pur carina,  
E' pur bellina,  
Che grazia amabile;  
Che civiltà!  
Preso chi intanto  
Non è d'amor,  
Tutta conosce  
La sua viltà.

## S C E N A V.

*La Marchesa, e poi il Marchese.*

*La Mar.* **C** Ostei è una brava mantice  
Per attizzare il foco.

Ed io mi foglio accendere per poco.

*Il Mar.* La mia Sposa dov'è? *alla March.*

*La Mar.* La riverisco.

*Il Mar.* Servo suo. La mia Sposa

Si sa dove sia andata?

La cerco, e non la trovo;

Chiamo, chiamo, e non m'ode.

*La Mar.* Io sua serva non son, nè sua  
custode.

*Il Mar.* Oh Signora Germana,

Or

Or, ch'è Sposa ancor essa, e Cavaliere  
Non la vorrei veder sì brusca in ciera.

*La Mar.* Anzi sono allegrissima

Or che il Signor Germano

All'incognita sua, data hà la mano.

*Il Mar.* Incognita voi dite

Alla mia Baronessa?

*La Mar.* Duchessa, e Principessa

Degnissima d'impero;

Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

*Il Mar.* Spropositi; pazzie. Donne, e poi  
Donne;

E quando dico Donne,

Sò io quel, che vuol dire.

*La Mar.* Spiegatevi, Signor.

*Il Mar.* Non vuol impazzire.

*La Mar.* Donne, Donne! Le Donne

Sono di varie sorte!

La sua gentil Consorte

Dell'altre è più pregiata;

Poich'ella è corteggiata

Da un Cavalier compito.

*Il Mar.* Come! come! Da chi?

*La Mar.* Da mio Marito.

*Il Mar.* Puh! che Diavolo dite?

Tacete in cortesia....

Non mi fate venire.... andate via?

*La Mar.* Sì, andrò da questa casa;

Ma già son persuasa,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato;

Buon amico, e fedel di suo Cognato!

*con ironia.*

Vi



Vi parla in seno amore  
Per una indegna donna;  
Ma vi favelli al core  
La nota infedeltà.

## S C E N A V I.

*Il Marchese solo.*

**D**avolo! Precipizio!  
Che impertinenza è questa?  
Venirmi a metter delle pulci in testa!  
Sì, sì, la Baronessa.  
Sò, che Marianna è d'essa.... ah! se  
non fosse?

E se mentisse il Foglio?  
Cospettone! sarebbe il bell' imbroglio.  
Ma nò, non farà mai,  
E' troppo virtuosa,  
E' semplice, e amorosa.  
Tutti le voglion ben... Tutti, sì tutti.  
E mio Cognato ancor? sì mio Cognato  
Del merito incantato  
L'ama semplicemente... e mia Germana,  
Che hà di lei gelosia?  
Eh farà una pazzia. E' Donna, è Donna,  
E come tal la scufo.....  
Per altro io sono un pocolin confuso.  
Se mentisse il Corazziere.....  
Se non fosse vero il foglio... ..  
Via di quà brutto pensiero,  
Via di quà, cha non ti voglio:  
E se fosse mio Cognato

Il fervente appassionato...  
Non è vero, non può stare  
Io lo so con chi ho da fare,  
Sorellina - chiachiarina,  
Ma se avesse... se mostrasse...  
Se fingesse... se bramasse....  
Oh che rabbia, oh che dispetto!  
Maledetto - il mormorar.

## S C E N A V I I.

*Marianna, e Paoluccia.*

*Mar.* **I**O non sò, che voglia dire,  
Che mi batte in seno 'l cor!  
Ah mi fanno intimorire!  
Sconsolata sono ancor.  
Oh davvero cambierei, *siede.*  
Per godere del cor la pace intera  
La Signora, che or sono, in Giardiniera;  
Ma se cambiassi stato,  
Non avrei più in isposo  
Quel, che tanto mi piace, e mi diletta.  
Nò, nò, soffransi pure  
Sdegni, insulti, e sciagure.  
Se mi ama il mio Conforte,  
Rido de' miei nemici, e della sorte.  
*Paol.* (Tant'è, non vi è rimedio.  
Adattar non mi posso  
A servire costei con buon' affetto  
Tutto quello, ch'io fò, fò per dispetto.)  
*Mar.* Ehi! Paoluccia.  
*Paol.* Comandi. *stando dove si trova lontano,*  
*e Rustica.*



Mar. Venite qui.

Paol. Favelli;

Crazie al Ciel non son sorda?

Mar. Se sdegnate accostarvi al fianco mio,  
Ecco m' alzerò io. *s' alza.*

Paol. Oh no, Signora,

Eccomi; son da lei. (La gran Dottora!)

Mar. Dov' è il Padron?

Paol. Che vuole,

Ch' io sappia i fatti suoi?

Mar. Gran sfortuna, davver, che ho io  
con voi.

Paol. Oh certo una mia pari,

Ch' è a servir destinara

La farà fortunata, o sfortunata! *ironica.*

Mar. Mia cara Paoluccia,

Nel mio felice stato

Non scordomi il passato. Il Ciel ringrazio

Del conseguito onore,

E tratto con buon core

Con voi, con tutti quanti, e mal mi viene

Se veggo, che qualcun non mi vuol bene.

Paol. [ E pur dovrei lodarla, e pur in petto  
Mi macera l' invidia a mio dispetto. )

Mar. Vorrei mi compiaceste

Di cercar il Padrone.....

Paol. Sì Signora. *invidamente?*

Mar. E a dirgli, ch' io lo bramo.

Paol. L' hò capita. *come sopra.*

Mar. Fatelo di buon cuor.

Paol. Sarà servita. *come sopra.*

Mar. E pur voi non mi amate.

Paol.

Paol. Oh cosa dice? *con affettazione?*

Mar. Parlatemi sincera;

Ditemi il vostro cor libero, e schietto;

E un sicuro perdono io vi prometto.

Paol. E poi si sdegherà.

Mar. Giuro, che nò.

Paol. Se comanda così, la servirò:

Mia Signora, hà da sapere.....

Ma la prego a perdonar,

Ch' è durissimo il vedere

Chi ha servito a comandar?

Io non sò se mi capisca.

Fra me dico: Poverina,

Sarò sempre una meschina;

E vorrei poter anch' io

Migliorar lo stato mio;

Ma comanda Vosustrissima;

E a me tocca faticar.

Glie l' ho detta - netta, e schietta?

E la prego a perdonar.

## S C E N A V I I I

Marianna, poi il Marchese?

Mar. **A** H pur troppo l' invidia  
E' un vizietto comune, e non  
è poco,

Che l' abbia confessato.....

Ecco lo Sposo mio. Mi par turbato?

Il Mar. ( Ah pur troppo egli è vero,

Presto si crede il male,

E a smentir le bugie poco non vale.)

Mar.



*Mar.* Cosa vuoi dir, signore?

Mi parete, davvero, di mal umore.

*Il Mar.* No, no, gioietta bella,

Voi siete la mia Stella, e a voi d'appresso

Ogni malinconia

Si dilegua, sparisce, e fugge via.

*Mar.* Non vorrei, che qualcuno

O garrulo, o mendace

L'amor vostro turbasse, e la mia pace.

*Il Mar.* (Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

*Mar.* Sicuro del mio affetto

Credo, ch'esser possiate, e che il mio core

Esser non può del vostro ben mai fazio.

*Il Mar.* (Non petita excusatio, est accusatio.)

*Mar.* Mi voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

*Il Mar.* Ho per la testa delle cose tante.

*Mar.* Fate alla vostra Sposa,

Fate la confidenza. Via, carino,

Dite, che cosa avete:

Vita mia, lo sapete

Quanto bene vi voglio; ah propriamente

Se vi veggio turbato,

Se vi temo sdegnato,

Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!

*piange.*

*Il Mar.* (Ah resistet non sò, mi crepa il core.)

*piange.*

*Mar.* Gioja mia.

*Il Mar.* Mio tesoro.

*Mar.* Mi volete voi bene?

*Il Mar.* Ah sì, vi adoro.

*Mar.*

*Mar.* Ed io son tutta vostra.

*Il Mar.* Tutta tutta?

*Mar.* Ma, che dimanda è questa?

D'una Consorte onesta,

D'una Donna d'onor, che s'hà a temere?

*Il Mar.* Ditemi, che v'ha detto il Cavalie-

*Mar.* Nulla.

(*re?*)

*Il Mar.* Nulla? Vedete,

Se il ver mi nascondete?

Se celate così quel che v'ha detto;

A ragione ho di voi qualche sospetto.

*Mar.* E' un torto, che mi fate.

*Il Mar.* O torto, o dritto,

Vuò saper fra di voi quel, ch'è passato.

*Mar.* Ma, non è il Cavalier vostro Cognato?

*Il Mar.* Eh no, la parentela

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi ho più da temer la confidenza.

*Mar.* Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto.

Oltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco,

Il sangue non tradisco,

E la nascita mia dal Ciel scoperta.

*Il Mar.* Eh la nascita vostra è ancora incerta!

*Mar.* Come? non è approvata.

Da un' autentico foglio?

*Il Mar.* Essere vi potrebbe un qualche im-

bioglio.

*Mar.* E il Corazzier Tedesco

Non è un' Uomo d'onore?

*Il Mar.* Esser può Tagliaferro un' im-

posstore.

SC F.



## S C E N A I X.

*Tagliaferro, e detti.*

*Tagl.* **W** Alist? cosa affer detto?

Impostor, che sol dir?

Nix Italian capir. Presto parlar,

*a Marianna, accenando il March.*

Se strapazzo mi dar, testa tagliar.

*Il Mar.* (Povero me! ci sono.)

*Mar.* Oh non temete.

Tra di noi gl' impostori

Han fortune, ricchezze, e i primi onori.

*a Tagliaferro.*

*Tagl.* Jò, jò mainlibreher. Per mio falore

Alla gherra mi star brasso impostore. *al M.*

*Il Mar.* Non ci ho difficoltà. Lo eredo anch'io.

*a Tagliaferro.*

(Riparato ha Marianna al caso mio.)

*Tagl.* Mariandel, afer nova,

Che ti far consolata.

*Mar.* E qual novella

Mi recate felice?

*Tagl.* Her Barone

Colonnel mi Patrone,

Star viaggio, per fenir. No star lontani.

Cara Figlia abbracciar forse timan.

*Mar.* Oh lo volesse il Ciel.

*Il Mar.* (Se questo è vero,

Di far tacere le male lingue io spero.)

*Mar.* Voi ne avrete piacer? *al March.*

*Il Mar.* Sì gioja mia.

*Mar.*

*Mar.* Mi direte, che sia

Il foglio mentitore?

Ed il buon Tagliaferro un' impostore?

*Il Mar.* Nò, non lo dirò più.

*Tagl.* Corpo di Bacco!

Perchè più non lo dir? perchè negar?

Che impostore mi star per mia brafura?

*Il Mar.* Sì Signor, ve l' accordo, è un' impostura.

*Tagl.* Colonello venirà

Mia brafura conterà? *al March.*

Che contento proferà

Quando ti feder Papà. *a Mar.*

Ti sentir, e ti profar,

Che mia Spata fa tremar. *al Mar.*

Ti no star più la Cecchina,

Star la pella Marchesina,

Mariannina - Poserina,

To Papà ti consolar. *a Mar.*

E Consorte con Marito

Per cavallo farà invito

Per Germania a galoppar.

## S C E N A X.

*Marianna, ed il Marchese.*

*Mar.* **S** Poso, che cosa dite?

Parvi, che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

*Il Mar.* Sono mortificato,

Son delirante, e sono.....

Non sò quel, che mi sia: chiedo perdono.

*Mar.*



Mar. Nò, nò, non vi umiliate a cotai segno;

Basta, che non indegno.

Sia di vostra bontà l' affetto mio.

Il Mar. Si a dispetto d' ognun, vostro son' io.

Mar. Crederete ai maligni?

Il Mar. Oh questo nò.

Mar. Mi vorrete voi ben?

Il Mar. Ve ne vorrò.

Mar. Sempre?

Il Mar. Sempre in eterno.

Mar. E se verranno

A dir male di me?

Il Mar. Non vi è pericolo.

Sò chi siete mio ben, v' amo, e vi credò.

Mar. Se lo dite di cor, di più non chiedo.

Ah Sposino - mio carino,

Siate buono - con chi vi vuol ben.

Poverina - la vostra Cecchina

Far tremare - così non convien.

Non son io - quella buona Figliuola,

Che ferito - v' ha il core nel sen?

Ah furbetto,

Sì, sì, mi consola - quell' occhietto,

Che in vita mi tien.

## SCENA XI.

Il Marchese solo.

Sarei, se io non l' amassi,

Sarei una bestiacca,

Un Leone, una Tigre, una Pantera,

Il più crudele d' ogni qualunque Fiera.

Wen

Venga pur mia Germana,

E provisi di farmi il suo fermone,

Che io le risponderò colla canzone.

O Donne, Donne, (parlo colle triste;

Che meritan le buone ogni rispetto,)

Il sesso vostro saria assai più bello,

Se aveste meno lingua, e più cervello.

parte.

## SCENA XII.

Camera con Porta.

Marianna sola con un foglio in mano,  
poi Tagliaferro.

Mar. O R son tutta contenta,

Lo Sposo mi vuol bene,

Mio Padre a me sen viene, e questo foglio.

Piucchè mai mi assicura

Della mia felicissima avventura.

Tagl. Bondi Fossignoria,

Comandar, se foler, che mi andar fia?

Mar. Dove volete andar?

Tagl. Foler pel pello.

Andar incontro de mi Colonnello.

Mar. Lo incontrerete poi?

Tagl. Sì, star sicuro,

Che fenir per la posta,

E foler aspettar per notte, e giorno.

A Osteria dove star piccolo Corno.

Mar. Andate, ed abbracciate

Il caro Genitor. Dite, ch' io sono

Di vederlo bramoso. Alle mie stanze

B

Mi



Mi ritiro frattanto; e questo foglio  
Legger di nuovo, e ribaciare io voglio.  
*entra in una Camera.*

## S C E N A X I I I.

*Tagliaferro, poi il Cavaliere,*  
*Tagl.* **P** Ofera Marchesina!  
Ah star tanto bonina?

*Cav.* Galantuomo.

*a Tagl.*

*Tagl.* Che foler?

*Cav.* E' egli vero

Quello, che intesi a dir? che il Genitore  
Di Marianna sen venga?

*Tagl.* Jò, mainher.

*Cav.* E pur v'è chi non crede, e chi sostenta,  
Che siate un' impostore.

*Tagl.* Jò, star vero;  
Impostore mi star.

*Cav.* Dunque star falso;

Che il Barone venir. Dunque di fatto  
Egli non venirà.

*Tagl.* Dunque star matto.

*Cav.* Più rispetto a un par mio.

*Tagl.* Star di sua mano  
Lettera a me mandata.

*Cav.* E dov'è il foglio?

*Tagl.* Star in mano de Marianna.

*Cav.* Son curioso.

Di leggerlo, e sentire.....

*Tagl.* Andar in camera

Dove star Marianna. *accenna la Camera.*  
*Cav.*

*Cav.* Io non arditco.....

*Tagl.* Se foì non ardisca,

Fenir, fenir con mi, non dubitar.

*lo prende per un braccio, e lo conduce  
in Camera di Marianna.*

## S C E N A X I V.

*La Marchesa, Sandrina, e Paoluccia:*

*La Mar.* **E** Hi, avete veduto?

*Sand.* Che bravo Corazziere.

*Paol.* Ha servito assai bene il Cavaliere.

*La Mar.* E il stolido Germano

Tace, confida, e crede.

*Sand.* E' un' Uom di buona fede:

*La Mar.* Amor l' ha affatturato.

*Paol.* Ei non sospetterà di suo Cognato?

## S C E N A X V.

*Il Marchese, e detti.*

*Il Mar.* **O** Ra avrete finito  
Di parlar così mal di mia  
Consorte.

Or ora a queste Porte,

Sì per vostro rossore

Di Marianna vedrete il Genitore?

*La Mar.* E voi per gloria vostra

Non sò, se con isdegno, o con piacere

Con Marianna vedrete il Cavaliere.

*Il Mar.* Dove?

*La Mar.* La in quella Camera.

**B 2**

*Sand.*



*Sand.* E il Soldato  
 E' quel, che l' ha guidato?  
*Paol.* E non bisogna  
 Sopportare una simile vergogna?  
*Il Mar.* (Son fuor di me.)  
*La Mar.* A seppellirvi andate,  
 Se i i vostri, e i torti miei non vendicate.

parte.

## S C E N A X V I.

*Il Marchese, Sandrina, e Paoluccia.*  
*Il Mar.* **N** On sò quel, che mi faccia;  
 S' io parli, o pur s' io taccia;  
 S' io simuli anche un poco,  
 O cominci d' adesso a prender foco.  
*Sand.* Signor, non lo credete?  
*Paol.* Entrate, e lo vedrete.  
*Il Mar.* Sì, sì, vado a dirittura....  
 (Ma se v' è il Corazzier, mi fa paura.)  
*Sand.* Eh, fattevi coraggio.  
*Paol.* Zitto, zitto,  
 Aprono la portiera.  
*Sand.* E' il Cavaliere.  
*Il Mar.* [Non vorrei, che venisse il Coraz-  
 (ziere.)]

## S C E N A X V I I.

*Il Cavaliere, e i suddetti, poi Tagliaferro,  
 e dopo Marianna.*  
*Il Cav.* **M** I rallegra con voi... *al Mar.*  
*Il Mar.* **M** Fuori, Signore,  
 Fuori di Casa mia.

Cav.

*Cav.* Con chi parlate?  
*Il Mar.* Con voi.  
*Cav.* Con un Cognato?  
*Il Mar.* Fuori di Casa mia.  
*Cav.* Siete impazzato?  
*Il Mar.* Andate; o cospettone...  
*Cav.* A me un simile affronto?  
 Fuori v' aspetto a rendermi buon conto.

parte.

*Il Mar.* Sì, verrò colla Spada  
 Nel Cortile, in un Prato, o sulla Strada.

Sono infatamassato,  
 L' animo ho furibondo,  
 Voglio con tutto il Mondo  
 Battermi, e contrastar.

*Sand.* Viva il Padron garbato,

*Paol.* <sup>a 2</sup> Viva la sua bravura;  
 Nò, che non ho paura;  
 Nò, che non sà tremar.

*Il Mar.* Per carità tenetemi,  
 O che farò un spettacolo?

*Sand.* Senza verun' ostacolo

*Paol.* <sup>a 2</sup> Noi vi lasciamo andar?

*Tagl.* Cosa star questo strepito?

*Il Mar.* Nulla. [Maledettissimo.] *con timor.*

*Sand.* Presto, Padron carissimo,

*Paol.* <sup>a 2</sup> Tempo è di principiar. *pia. al Mar.*

*Il Mar.* Dov' è Marianna andata?

*Tagl.* Star Camera serrata.

*Il Mar.* Presto, che venga subito;

Che le ho da favellar.

<sup>a 5</sup> Oh, che tempesta orribile!

B 3

Veg.



Veggio nell'aria il fulmine;  
E della casa al culmine  
L'odo precipitar.

Mar. Caro Sposo, vi veggo turbato  
Deh non siate più meco sdegnato,  
Per pietà non mi fate tremar!

Il Mar. Di due Donne, e d'un' Uom in  
presenza

Ascoltate la vostra Sentenza;  
Il Divorzio vi vengo a intimar:

Mar. Poverina! che cosa v'ho fatto!

Tagl. Non capir. Che fol dire diforzio?

a Marianna.

Mar. Nulla, nulla. a Tagl. dissimulando.

Tagl. Che cosa fol dir? al Mar.

Il Mar. Non importa l'abbiate a capir.

a Tagliaferro.

Mar. Un divorzio alla fida consorte?

Ah piuttosto vi chiedo la morte!

Tagl. Che fol dir maledetto diforzio?

a Sandrina.

Sand. Vorrà dir separare il consorzio.

a Tagliaferro.

Tagl.] Che fol dir diforzio, e consorzio?

a Sandrina.

Sand. Ei vuol dire il mio bel torlurù,

Che la Sposa il Padron non vuol

Tagl. Ah Tartaisse! (più.

Nix diforzio,

Star Marito,

Star consorzio,

Se giudizio

Non

Non parlar,

Precipizio

Foler far.

Star tua Sposa

Star onesta,

E a ti testa

Mi tagliar.

Il Mar. Non vi state a incomodar.

Sand. Hà trovato un Protettore,

Paol. a 2 Che la gente fa tremar.

Tagl. Dar la mano.

Il Mar. Eccola qui. dà la mano a Tagl.

Tagl. Dar Marianna.

Il Mar. Signor sì. dà la mano a Marian.

Tagl. Perdonanza domandar.

al Marchese.

Il Mar. Io vi prego a perdonar.

a Marianna:

Sand.) (Il Padrone è un bel poltrone,

Paol.) a 2 Che di più non si può far.)

Tagl. Star contenta? a Marian.

Mar. Contentissima.

Tagl. Dar parola? al Mar. prendendola  
per la mano.

Il Mar. Sicurissima.

Tagl. Anch' io contento star;

E Barone - mio Patrone

Fol andar per iucontrar.

Ah Mainsozz allegra star. a Mar.

Ah Mainherr, non mi purlar. al M.

Che cospette - Jè promette,

Che quel giorno - quando torne

B 4

Te-



Testa, brazzi, mi tagliar.

parte.

Il Mar. E' partito? *a Sand. e Paol.*

Sand.

Paol. *a 2* Se n'è ito. *al March.*

Il Mar. (Or mi voglio vendicar.)

Mar. Sposo mio, che mai v'hò fatto?

Il Mar. Non son cieco, non son matto.  
E il divorzio s'ha da far. *a Mar.*

Sand.) *a 2* E di quà se n'hà d'andar. *a Mar.*

Paol.)

Mar. Per pietà....

*a 3* Non v'è pietà.

Mar. La ragione.

*a 3* Già si sà.

Mar. L'innocenza....

*a 3* Non c'è più.

Mar. E l'amore....

*a 3* Se ne và.

) E' già data la Sentenza;

*a 3*) E conviene aver pazienza;

) E il divorzio si farà.

Mar. Oh, che fiera crudeltà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Segue il Ballo.

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti.

Marianna sola.

Mar.  Hi mai l'avesse detto,  
Che avesse il mio diletto  
A cambiare per me l'amore  
in sdegno,  
Et al mi usasse trattamen-  
to indegno?

Tutt'opera è cotesta,

Lo conosco, lo sò de' miei nemici.

M'insulta e, mi tradisce

L'invidia della gente,

E il mio Sposom'adora, ed è innocente.

Ma nò, s'egli mi amasse,

Crederebbe più a me, che a chi mi accusa:

Nò il crudel non ha scusa,

E' un perfido ancor'esso, è un menzognero.

Ah perfido il mio ben! nò, non è vero.

## SCENA II.

Sandrina, e Paoluccia, ambe recando gli Abi-  
ti, che soleva portare Marianna quando pas-  
sava per Giardiniera, e la suddetta.

Sand. **U** Milissima serva, con inchini affet-  
tati.

B 5

Paol.



Paol. A lei m' inchino. *come sopra.*

Mar. Non tante affettazioni,

Non tante riverenze;

A me piace il buon cor, non le apparenze.

Sand. Faccio l' obbligo mio. *come sopra.*

Paol. Fo il mio dovere. *come sopra.*

Mar. Eh! donne, donne ingrato,

Vi conosco, lo sò, voi mi burlate.

Sand. Oh, Signora, che dice?

Venero la Padrona, *inchinandosi come sop.*

E son quì per servirla.

Paol. Pronta son, se comanda, ad obbedirla.

*come sopra.*

Mar. Via, sincere parlate;

Che volete da me? che mi recate?

Sand. il mio Signor Padrone,

Il suo Signor Consorte

Ci ha detto, e comandato,

Che alla nostra Padrona innanzi sera,

Questi Abiti portiam da Giardiniera.

Paol. E ha detto, ed ha ordinato,

Che da noi sia spogliata, e sia servita,

E come un dì solea, sia rivestita.

Mar. A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

Paol. Del voler del Patron non rendo conto?

Sand. Siccome la stagione.

Principia a riscaldarsi,

Coll' abito leggier può rinfrescarsi.

Paol. E parerà più bella

Col guarnello, e il cappel da Ortolanella.

Mar. Basta così, ho capito;

II

Il barbaro Marito

Mi vuol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze

Quegli abiti portate.

Sand. Si vuol spogliar?

Paol. Vuol, ch' io la serva?

Mar. Andate.

Sand. Subito.

Paol. L' obbedisco.

Sand. Serva, Signora mia. *parte cogli Abiti ec.*

Paol. Riverente m' inchino, e vado via. *parte.*

S C E N A I I I.

*Marianna poi il Cavaliere.*

Mar. **C** Apisco, che m' insulta,

Ma a che prò l' irritarmi?

Merito sol può farmi la costanza;

Fin che vita riman, vi è ancor speranza.

*Il Cav.* Signora, in vostro ajuto

Disponere di me. Son Cavaliere,

Nè soffirò, che l' innocenza vostra

Tra disca, insulti, il vostro Sposo ardito.

Mar. Non parlate così di mio Marito. ( *gno.*

*Il Cav.* Del vostro amor quel disumano inde-

Mar. Io l' amo ancor col più verace impegno.

*Cav.* Ei vi manca di fè.

Mar. Fedele io sono.

*Cav.* Vi dispreggia, vi offende.

Mar. Io gliel perdono.

*Cav.* Non lo merta.

Mar. Non tocca

B 6

II



Il giudicarne a voi.

Carv. M' offese a torto,

Losfidai, non lo vidi.

Mar. Il Ciel non voglia,

Ch' ei si esponga al cimento.

Carv. Il di lui sangue

Mi ha da pagar l' offesa.

Mar. Gli farò col mio sen scudo, è difesa.

Carv. Tanto amor per chi v' odia?

Mar. Il Ciel mel diede,

Vuò di vita mancar pria, che di fede.

#### SCENA IV.

*La Marchesa, e detti.*

La Mar. **M**A voi, Signor Consorte,  
Desister non volete?

Carv. Oia con chi l' avete? *alla Marchesa.*

La Mar. L' ho con voi, l' ho con questa

Ardita sfacciatella,

Per cui volete ancora

Mostrar tanta passione, a mio dispetto.

Mar. Deh vi prego, Signora,

Di usarmi carità, se non rispetto.

La Mar. Non la meriti, audace.

Carv. Eh in lei specchiatevi,

E la virtù apprendete,

Che sì mal conoscete.

La Mar. Io non mi curo

D' apprendere la virtù d' un alma indegna,

Che ad involar gli altrui mariti insegna.

Carv. Mentite.

*La*

La Mar. A una mia pari

L' ingiuriosa mentita?

Mar. Deh non tanto livor.....

La Mar. Chetati, ardita.

Mar. Non sò che dire. Il Cielo

Moderi il vostro affanno,

E vi faccia capir come conviène,

Che chi altrui fa del mal non può aver

bene.

*parte.*

#### SCENA V.

*La Marchesa, ed il Cavaliere.*

Carv. **P**Entomi di quel nodo,  
Che a voi mi ha legato.

La Mar. Ed io mi pento

Dell' ingrata catena.

Carv. E ben tra' noi

L' odio trionfi, e si divida il letto.

La Mar. Sì, traditor, la libertade accetto.

Carv. Nò, traditor non sono;

Ma il Ciel, per vendicare

Un' innocente dal livore oppressa,

Vuol, che abbiate a provar la pena istessa.

La Mar. L' onte d' una rival soffrir non voglio.

Carv. Nè soffrire degg' io sì folle orgoglio.

D' un lusinghiero amore

Vesti, importuna, il manto;

Sembri morir d' affanno

D' altra bellezza accanto;

Ma del tuo cor tiranno

Solo il livor si fa.

SCE-



## S C E N A V I.

*La Marchesa, poi Sandrina.*

*La M.* **A** H sì pur troppo il veggo,  
Per gelosia soverchiamente irata;  
Sono dal mio livor precipitata!

*Sand.* Una nuova, Signora, or mi fu detto;  
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,  
A questo Marchesato s' avvicina.

*La Mar.* Non vorrei, che recasse  
Nuovi spaventì al cor di mio Germano;  
E scacciata colei sperassi in vano.

*Sand.* Certo per voi farebbe  
Un danno, una vergogna;  
Dunque pensar bisogna  
Pria che giunga il Tedesco;  
E che nascan delle altre novità,  
Far, che vada costei lontan di quà!

*La Mar.* Ah le macchine i' vedo  
Cader sopra di me! M'odia il Germano,  
M'abborrisce il Conforte, ognun mi chia-  
Baibara, disumana, (ma  
E la rovina mia non è lontana.

*Sand.* Eh di ciò non temete.  
Gli Uomini, lo sapete,  
Mostrano qualche volta del rigore;  
Ma se provato amore  
Hanno per la Conforte, vi vuol poco  
A far, che torni a riscaldarsi il foco.  
Fa il Marito da tiranno  
Con la Moglie schizzinosa:

Ora

Ora vuol, che sia orgogliosa,  
Ora piena d' umiltà.  
Ma guardatelo un tantino,  
Stringete un po' il bocchino;  
E parlategli così:  
Caro Sposo, amato bene,  
Per voi vivo sempre in pene;  
Non ho pace notte, e dì.  
Oh vi fate rossa, rossa,  
E voltate gli occhi in là!  
Padroncina mia carina,  
Con codesta manicrina  
Ritrosetta, e graziosina  
Lo vincete in verità.  
Quando è poi fatta la pace,  
Più bel gusto non si cà.

## S C E N A V I I.

*La Marchesa sola.*

**S** I, sì, confido, e spero,  
Che anche il Conforte mio,  
Cessata la cagion, ch' ora l' irrita,  
Mi vorrà seco dolcemente unita.  
Ora son nell' impegno,  
Nasca quel, che sà nascere; (cada,  
Pria, che qualch' altro impedimento ac-  
Vuò, che tosto colei da noi sen vada:  
Che se più tarda ancora,  
S' accrescono più sempre i dubbj miei;  
E sforzata a mirar sì ingrato oggetto  
Girarsi a me d' intorno,

-Odio-



Odiosi mi si fanno i rai del giorno.  
 Tremo fra' dubbj miei,  
 Pavento i rai del giorno,  
 L' aure, che sento intorno  
 Mi fanno palpar.

## SCENA VIII.

Giardino delizioso, che corrisponde alla  
 Strada pubblica Villareccia.

*Marianna in Abito di Giardiniera.*

**O** H memorie ancor gradite  
 Della prima età fugace,  
 Il mio core, e la mia pace  
 A voi torno a ricercar!  
 Ah rispondermi già sento:  
 Il tuo core altrui cedesti;  
 E la pace, che perdesti  
 Speri in van di rintracciar!  
 Ah che dunque riprendere  
 Queste sì care un tempo amiche spoglie,  
 Spoglie di libertà semplici, e pure,  
 Se m'ingombrano il sen sdegni, e paure?  
 A che venir, meschina,  
 Fra l'erbe, e i fiori a ricercar riposo,  
 Se d'amore nel petto ho il serpe ascoso?  
 Ah s'altro ben non spero  
 Dall'atto d'umiltà, con cui discendo,  
 Con cui soffro costante il duro affanno,  
 Muover spero a pietade il mio tiranno!  
 Vieni, e mira, o crudele,

S' era

S' era degno di te colei, che amasti:  
 Vedi, se grata io seno  
 Al tuo amore, al tuo dono:  
 Quando il merito men m'oltraggia a torto;  
 Io t'obbedisco, e i sdegni tuoi sopporto,  
 Non vi chiedo, amiche stelle,  
 Ricche spoglie, e ricco tetto;  
 Basta sol, che il mio Diletto  
 Di me senta almen pietà.  
 Se peggiora il mio destino,  
 Aprir bocca al Ciel non oso;  
 Ma rapirmi il caro Sposo!  
 Questa è troppa crudeltà.

## SCENA IX.

*Mengotto, e la suddetta.*

*Men* **A** H, che vuol dir, Signora;  
 Quell'abito indecente al vostro  
 stato?

*Mar.* Queste sono del fato  
 Dolorose vicende, e da me imparar;  
 Che al Mondo non v'è alcuna,  
 Vera stabilità nella Fortuna.

*Meng.* E ritornar potere  
 Così tranquilla in ciera  
 Da Signora che foste, a Giardiniera?

*Mar.* Vuoi tu, che mi lamenti?  
 Vuoi, ch'io accresca il mio mal co' miei  
 trasporti?

E' meglio, ch'io sopporti;  
 Che se perdo ogni bene, ogni speranza;

La



La virtude mi resta, e la costanza.

*Men.* Ah piangere mi fate!

Più resistere non posso a un tal dolore. *piange.*

Proprio il vostro parlar mi piomba al core.

## S C E N A X.

*Sandrina, e detti.*

*Sand.* **T**U piangi, Bernardone?

*Eh sì, sì, la cagione*

*Mi è nata del tuo pianto;*

*Quella rara bellezza è un grande incanto.*

*Mar.* [Ecco un' altra insolenza!

*Oh vi vuole una grande sofferenza!)*

*Meng.* Và via.

*a Sand.*

*Sand.* Voglio star qui.

*Meng.* Và via ti dico.

*Sand.* Di restare, e d' andar Padrona io sono.

*Meng.* Vattene, impertinente, o ti bastono.

*Sand.* A me baston? bastone

*Anna Donna mia pari?... ecco il Padro-*  
*ne. con allegrezza minacciandolo.*

## S C E N A X I.

*Il Marchese, e detti.*

*Mar.* **A**H povera Marianna!

*Non hò cor di soffrire*

*Di vedervi a patire.*

*Mar.* Oh me felice!

*se davvero lo dice il mio tesoro,*

*Dalla consolazion sento, ch' io moro,*

*Sand.*

*Sand.* ( Un' altra novità!

*Il Mar.* Sol per far prova

*Della vostra costanza,*

*Vi ho dato un tal tormento:*

*Siete buona, vi credo, e son contento?*

*Mar.* Ah resistere non posso a tal dolcezza. *piange.*

*Meng.* Ah che piango ancor io per tenerez-  
*za. piange.*

*Sand.* Ecco, Signor Padrone, ecco le prove

*Della bella onestà della Signora:*

*Ella Mengotto adora,*

*Ei conserva nel sen le fiamme sue!*

*Piangono tutti due per puro amore;*

*E vi fanno, Signor, sì bell' onore.*

*Il Mar.* Ah perfida! *a Marianna.* Ah! Bric-  
*cone! a Mengotto.*

*Io ti farò morir sotto un bastone. al suddet.*

*Sand.* ( Ci ho gusto.)

*Mar.* Caro Sposo,

*Non crediate a colei... ( miei.*

*Il Mar.* Credo a quel, che vid' io cogli occhi

*Meng.* Piango, perchè son tenero, ed uma-  
*no. al Marchese.*

*Il Mar.* Vattene via di quà, brutto Villano!

*Sand.* Sì vattene: Tu parti;

*io resto a tuo dispetto. a Mengotto.*

*Meng.* Uh che donna furente! ah mia Sandrina,

*Non sprezzarmi così: torto sì grande*

*Non merita la fè del tuo Mengotto.*

*Deh ti placa, ben mio, se pur non vuoi,*

*Morto pur or vedermi a' piedi tuoi,*

*Sen-*



Señto il cor,  
 Che mi vien meno.  
 Prego in vano,  
 In van domando.  
 Guarda ... dimmi ...  
 Senti almeno,  
 Che piangendo,  
 E finghiozzando,  
 Son vicino  
 A delirar.

Mia Sandrina ...  
 Ah! quest' affassina  
 Di me non si cura;  
 Ma più che la prego,  
 Diventa più dura,  
 Mi fa disperar.

## SCENA XII.

*Il Marchese, Marianna, e Sandrina.*

*Sand.* **S**ignor, non gli credete:  
 Egli è tutt'or dal primo amore  
 acceso.

*Il Mar.* Sì, sì, pur troppo è vero  
 Quel che mi dicon tanti,  
 Voi serbate nel cor gli antichi amanti.

*Mar.* Oimè! soffrir non posso  
 All'innocenza mia sì orribil torto.

*Il Mar.* Nè io veder sopporto  
 Un Villano rival dell'amor mio.

*Mar.* Innocente son'io.

*Sand.* Non vi fidate. *piano al Marchese.*

*Il Mar.*

*Il Mar.* Siete infedel; più non vi voglio; andate. *a Marianna.*

*Mar.* [ Come credèr ciò possa io non capisco. ] *da se.*

*Il Mar.* [ Deggio usare il rigor, ma ci par-  
 tisco. ) *da se.*

## SCENA XIII.

*Il Cavaliere, e detti.*

*Il Cav.* **M**A voi per quel, ch'io sento,  
 Sempre più delirate:

Poch' anzi vi mostrate

Persuasò di me. L'inganno vostro

Vi fò toccar con mano,

Or temete di lei con un Villano?

*Sand.* ( Ci mancava costui. ) *da se.*

*Il Mar.* Li vidi io stesso

Piangere tutti e due, sol per amore!

*Cav.* Questo è un massiccio errore.

Pianger chi non farebbe

D'una Donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro ingrato.

*Il Mar.* ( Credo che dica il ver. ) *da se.*

*Mar.* Sposò diletto,

D'un vergognoso affetto

Mi credete capace?

*Cav.* E' un pensier rio,

Che vi macera il cor.

*Il Mar.* [ Lo temo anch'io. ]

*al March.*  
*da se.*

SCI-



*La Marchesa, e detti.*

*La Mar.* **C**ome! soffrite ancora  
Alla Moglie vicino un, che  
l'adora? *al March.*

*Il Mar.* [ Ritorniamo da capo. ] *da se.*

*Sand.* [ A tempo è giunta. ] *da se.*

*Cav.* Son Cavalier d'onore.

*Mar.* Son Femmina onorata.

*La Mar.* Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei;

E fin fu gli occhi miei

Le parlò con affetto,

E' m'intimò la division del letto. *al Mar.*

*Il Mar.* Anche questo di più? Corpo di Bacco!

Me ne facette un Sacco! *a Marianna.*

Voi portate rispetto a mia Germana,

*al Cavaliere.*

Voi andate di quà, presto, e lontana.

*a Marianna.*

*Cav.* Che leggierezza è questa? *al March.*

*Mar.* ( Omai son stanca

Di tollerar l'oltraggio. ) *da se.*

*La Mar.* Via di quà. *a Marianna.*

*Mar.* Me n'andrò. *in atto di partire.*

*Sand.* Vada a buon viaggio. *a Marianna.*

SCE.

*Paoluccia con Crespino Corriero, e detti.*

*Paol.* **P**etdonino, Signori.

*Il Mar.* E che ne rechi?

*Paol.* Egli è questi un Corriero,

Che del Baron Tedesco,

Padre della Signora,

L'arrivo ha prevenuto.

*Il Mar.* ( Ora sto fresco. )

*Cresp.* Servo di lor Signori. In tutta fretta

Dirò, che son Crespino

Dal Colonnello spedito

A fare a tutti lor il primo inchino.

*Il Mar.* Il Signor Colonnello è molto ancora

Lungi di quà?

*Cresp.* Nò, mio Signore;

Ch' anzi alla posta poco fa smontato,

Si è già per qui portarsi incamminato.

*Mar.* [ Ti ringrazio Fortuna. ]

*Sand.* ( Affè pavento. )

*La Mar.* ( Temo di nuovi imbrogli. )

*Il Mar.* Non sò quel, che mi faccia!

Se taccio è mal; peggio farà s' io parlo:

Anderò per rispetto ad incontrarlo.

*La Mar.* Non usate viltà vi raccomando. *parte.*

*Mar.* Sovvengavi, Signor, in questo istante

Del nostro primo amor, non l'irritate. *par.*

*Sand.* Statevi in Casa. *parte.*

*Cav.* Ad incontrarlo andate. *parte.*

*Il Mar.* Vado! resto! che farò taccio, o favello?

Che



Che resolver non sò, perdo il cervello.  
 Ho la testa, che vola, che gira,  
 Che mi pare un Mulino da vento,  
 Una ruota del cranio mi sento,  
 Che il cervello mi fa stritolar.  
 La paura mi par, che m'arresti,  
 Il dovere mi par che mi sproni,  
 E all'orecchio diversi mosconi.  
 Sussurrando, mi fan disperar. *parte.*

## S C E N A X V I.

*Paoluccia, e Crespino.*

*Paol.* **C**He bel cospetto d' Uomo  
*da se, guardando Crespino.*  
 Egli è mai quel Corriero! Affè io voglio,  
 Giacchè rimasti siam soli noi dui,  
 Provarmi un poco a favellar con lui.  
 Favorite, Signor; Crespino adunque  
 E' il vostro nome?

*Cresp.* Appunto.

*Paol.* Siete anche voi di nascita Tedesco?

*Cresp.* Nò, Signora mia, sono Italiano;  
 Ma il Colonel Barone  
 Far dovendo in Italia.

Questo nuovo viaggio a precipizio,  
 Per aver seco un' uom. di pronta lingua,  
 Pria di partir mi ha preso al suo servizio.

*Paol.* Siete voi maritato?

*Cresp.* Oh nò, nol sono;  
 E sì facil non è, ch' io trovi il modo  
 D' incontrar di buon grado il matrimonio.

*Paol.*

*Paol.* Avete forse orrore

Al nodo conjugal?

*Cresp.* No; ma sentite,

Che vi voglio narrar corto un discorso  
 Da me col Padre mio

Su questo affar tenuto; e poi men vado

A riposarmi tosto in un cantone,

Che troppo dal cammin son reso stanco;

O in Cucina a gustar qualche boccone.

Figlio mio, vuoi tu sposarti?

Babbo mio, mi spolerò.

Babbo mio vuol fare i patti.

Figlio mio, sì li farò.

Figlio mio, come la vuoi?

Babbo mio, ve lo dirò:

Galantina,

Graziosina,

Manierosa,

Non gelosa,

Ricca, bella,

Tenerella.

Troppo, troppo, figlio mio.

Babbo mio,

La vuo' così.

Figlio mio, non vuoi godere?

Babbo mio, la vuo' vedere.

Figlio mio, la mostrerò.

Figlio mio, come la vuoi?

Babbo mio, ve lo dirò:

Bella, bella,

Grandicella,

Giovinetta,

*C*

*Vez*



Vezzosetta,  
Tutta amore,  
E tutta brio.  
Tropo, troppo, figlio mio.  
Babbo mio, la vuo' così. *parte.*

## S C E N A X V I I.

*Paoluccia sola.*

**A** Ffè, che questa volta  
Son rimasta delusa! Io mi credea,  
Che potesse il Corriero  
Formar sopra di me qualche pensiero;  
Ma trovo, che vi voglion troppe cose  
Per soddisfarlo appien; pur ciò malgrado  
Spero, che un giorno anch' io  
Troverò per pietà chi voglia amarmi,  
E senza tai riguardi un di sposarmi.  
Se nessuno ora non c' è  
Verà un giorno ancor per me  
Poverella,  
Tenerella,  
Per amore, o per pietà  
Qualcheduno mi amerà.  
Come l' altre voglio far;  
Ma non voglio mormorar.  
Se bonina,  
Modestina,  
Poverina si vedrà,  
Qualchedun mi sposterà.

SCE.

## S C E N A X V I I I.

*Marianna, la Marchesa, il Cavaliere,  
Sandrina, e Mengotto.*

*La Mar.* **P** Otria quel, che si spaccia  
Per vostro Genitore  
Essere un' impostore; ma quand' anche  
Foss' egli tal, lo dico, e lo prometto,  
Lungi dovreste andar da questo tetto. *parte.*  
*Car.* Non temete di lei, siete sicura,  
Che Padrona sarete in queste mura. *parte.*  
*Sand.* Il Padron non mi vuol, già lo sapete. *par.*  
*Meng.* Qui dovreste restare, e ci starete. *parte.*

## S C E N A X I X.

*Marianna, poi il Marchese.*

*Mar.* **P** Arla in altri l' invidia, in altri  
il zelo:  
Io confido nel Cielo; ed ho speranza,  
Che premiata sarà la mia costanza.  
*Il Mar.* Ecco, vien vostro Padre.  
*Mar.* Oh caro Sposo,  
Non ci vegga nemici!  
*Il Mar.* A lui non dite  
Tutto quel, che passato è fra di noi.  
*Mar.* Ben volontieri; e poi?  
*Il Mar.* E poi quel, che sarà voi lo vedrete!  
Eccolo. (non vorrei....) per or tacete!

C 2

SCE.



Giardino.

*Dal fondo della Scena si vede venire il Colonnello Tedesco, vestito da Ufficiale, accompagnato da varj Soldati, fra quali vedesi Tagliaferro Corazziere, che per rispetto stà in dietro, e non parla, e detti.*

Col. **U**ntertenigber diener. *saluta il Marchese,*

Il Mar. Servo Signor Barone.

Mar. (Ah non ardisco ....

E pure il cor mi sento

Giubilare nel sen, per il contento. *Ida se.*

Col. Dove star Figlia mia? *al March.*

Il Mar. Quella è, Signore.

Mar. Eccomi a vostri piedi, o Genitore.  
*s' inginocchia;*

Col. Was ist? Mariandel.

Edel frau! frai fraule,

Ghe affer Patre Barone, e Colonnello,

Contatina festir, portar Capello?

Il Mar. Dirò... per verità...

Sin dalla prima età ci hà preso affetto;

Si è vestita così, per suo diletto. *al Col.*

Non è vero?

Mar. E' verissimo.

Il Mar. Star contento, Signor? *al Col.*

Col. Star contentissimo.

Ah

Ah Mariandel mainssozz,

Es erfreiot mich des sen

Herren gute ghe sundait.

Il Mar. (Non so, che Diavol dica.) *da se.*

Mar. Signor, Sono allevata

Fra gente Italiana;

La Tedesca favella ancor mi è strana?

Col. Jo, taliano parlar.

Benche Italia mancar zovanzich anni.

Il Mar. Zovanzich, che vuol dir.

Col. Zovanzich, n on capir? Star anni ... aspetta.

Come dir quando soffia v', v' v'? *tolla bocca fà come il vento.*

Il Mar. Daver non vi capisco.

Col. Come dir

Quando star Nave in Mar,

E soffia per andar? *impazientandosi,*

Il Mar. Vuol dir il Vento?

Col. Jo plural come dir?

Il Mar. Diconsi i venti.

Col. Jo da Italia mancar star anni venti.

Il Mar. Bravo, bravo, Signore.

Mar. [Ho piacer, ch'egli sia di buon umore.]

Col. Je star poche malate;

Per Fiaggie faticate

Che nix letto dormir star notte train;

A fer tù Brandvain? *al March.*

Il Mar. Che cosa vuole?

Col. Brandvain non afer?

Il Mar. Niente capir.

Col. Tartaille, come dir?

No safer mi spiegar....

C 3

Aspet-



Aspettar , aspettar .

Quel che Pozzo impenir come chiamar

Il Mar. Acqua .

Col. Jo .

Il Mar. Vuol dell' acqua ? al Col.

Col. Nix , nix ; come tu dir

Albero , che far Vin .

Il Mar. Si chiama Vite .

Col. Jo Bessere mi fol dell' *Aquavite* .

Il Mar. ( Si ha da far ad intenderlo

Una bella fatica . ) Sì , Signore ,

Voi sarete servito ;

Ho in genere di ciò cose perfette .

Mar. Andò , se lo permette

Il mio caro Marito , andò io

Prontamente a servire il Padre mio .

Il Mar. Si andate pur . *Mar. volendo partire ,  
passa nel mezzo per di dietro al Colonnello .*

Col. Mariandel , *a Mar. che la trattiene .*

Mi dir ; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso ?

Mar. Ah sì il mio Caro Sposo

Arde per me d' amore ,

E contenta son' io del suo bel core .

Sono allegra , e son contenta

Dello Sposo , che mi adora ;

Ma più lieta sono ancora ,

Che venuto è il Genitor .

Oh Marito mio bellino !

Padre mio tanto carino !

Ah mi brilla il cor nel petto :

Che piacere , che diletto !

Be-

Benedetto chi dispone .

Viva , viva la cagione

Della pace del mio cor . parte.

## S C E N A X X I .

*Il Marchese , ed il Colonnello .*

Col. **J** O' , star anch' ie contente  
Per Ghenero Marggraff , gutt ,  
onorato . *al March.*

Il Mar. [ Non ardisco di dir quel , ch'è passato . ]

Col. In tutta mia Famiglia

Non affer che mia Figlia ,

E soler ti donar per Testamento

Germania Baronia ,

E Reggimento de Caffalleria .

Il Mar. [ Ah sì , sì , con Marianna

Voglio pacificarmi :

Non vuo' per gelosia precipitarmi . *da se.*

Col. Herr Landsmann . *chiamando il Mar.*

Il Mar. Signore .

Col. Per viaggio cavalcato ,

Star poco rofinato ;

E con stiffali non poter più star .

Il Mar. Andiamo . In Casa mia può comandar .

Col. E affer anche appetito .

Il Mar. Venga , venga con me . Sarà servito .

Col. *Flanden , pastet* non soler ,

*Rindflaisch* mi piacer ,

*Rindflaisch* non capir ?

Ah *Tartaisle* , come dir ? *con ira.*

Carne star di Bestia grossa , *placido.*

C 4

Che



Che affer Corni, e non portar:  
 Rind, Tatefco, Rind chiamar *con forza.*  
 Maledetto, non faffer: *con ira.*  
 Quando Terra seminar.  
 Chi star Bestia, che tirar?  
 Non fafer mi spiegar.  
 Jò, star Manze, jò trofato *con allegria.*  
 Carne Manze pone star:  
 Lefse, Rofte fol mangiar. *partono tutti due.*

## S C E N A X X I I.

Camera con fedie.

*Il Cavaliere, e Mengotto.*

Meng. **O** H cofpetto di Bacco! Avran finito  
 Quefte Femine ingrâte  
 D'infultar la Padrona.  
 Cav. Se il Tedefco  
 Sapeffe tutto quel, che a lei fu fatto.  
 Vendicarfi vorrebbe ad ogni patto.  
 Meng. Egli tutto faprà.  
 Cav. Come?  
 Meng. Il Soldato,  
 Tagliaferro chiamato,  
 Ora, in quefto momento  
 Informa il fuo Padron.  
 Cav. Ma il Corazziere  
 Tutto dir non faprà.  
 Meng. Tutto, tuttiffimo:  
 Ei di quanto è paffato è informatiffimo.  
 Cav.

Cav. Da chi?  
 Meng. Vel dirò io.  
 Tutto il merito è mio.  
 Io fui, che il Corazziere di quefte Donne  
 Ho informato dall' *A* per fino al *Ronne*.  
 Cav. Anche di mia Conforte?  
 Meng. Anche di lei.  
 Cav. Oh Cieli! non vorrei...?  
 Sciocco, senza giudizio;  
 Nascerà, lo prevedo, un precipizio. *parte.*  
 Meng. Nafca quel che fà nafcere,  
 L'ho fatto, e fon contento;  
 E di quello che ho fatto io non mi penito.  
*parte.*

## S C E N A X X I I I.

*Marianna, il Marchefe, Sandrina, e Colonello.*

Col. **T** Utto mi Tagliaferre aver contate;  
 Che aver detto Mengotto  
 In cafa effer Mariandel strappazzate.  
 Mar. Nò, mio caro Papà, falfo è il rapporto.  
 Il mio fpofo mi adora: e del mio ftato  
 Sì contenta fon io,  
 Ch'altro più non defio.  
 Col. Star dunque ver, Marchefe;  
 Che amar tu Mariandel, e di lei  
 Mon effer più geloso?  
 Il Mar. E' vero, è vero;  
 Ed il mio cor più infedeltà non teme.  
 Col. Star dunque tutti allegramente infieme.  
 Il Mar. Stiamo pur tutti allegri, e la mia fpofo



Provi frà le mie braccia il bel contento,  
Ch'io più il furor di gelosia non sento.

*Il Mar.* Finito il cimento

Mi trovo contento,  
Non ho che bramar.

*Mar.* Finite le pene,  
Nel cor del mio bene  
Ritorno a regnar.

*Col.* Vu, data la mano,  
Non star più arrabbiate:  
Nix gherra più fate,  
Allegre mi star.

*Mar.* Che sento, che miro!  
Placato il mio Sposo,  
Per gioja deliro,  
Che ha tutto nel seno  
Calmato lo sdegno.

*Il Mar.* Son ora a tal segno  
Ripieno d' amore,  
Che niuna ragione  
Può farmi sdegnar.

*Mar.* S'adori il Conforte,  
E sola la morte  
Mel tolga dal cor.

*Il Mar.* Mia cara, che dite?

*Mar.* Che siete il mio sposo;  
Che adoro voi sol.

*Col.* Provato aver gustè  
Nix tanto mai più.

*Il Mar.* Che sento, che miro;  
Son desto, o vaneggio!  
Sandrina, non posso

Ca-

*Sand.* Capir si gran ben?  
Ohimè cosa ho udito?

Colei il Padrone  
Sà ben lusingar.  
*Col.* Che dire ragazza?  
Perdute cervelle;  
Capirti non sò.

*Mar.* La pace del core,  
Amato tesoro,  
Per te goderò.

*Il Mar.* Lo bramo, lo spero;  
Mi sento mancar.

*Sand.* Per rabbia, e dispetto  
Son fuori di me.

*Col.* Je stare si allegre,  
Che quasi cervelle  
Per gioja non hò.

*Il Mar.* Conosco, mia vita,  
Qual'è la tua fè;  
La pena soltanto  
D'avervi oltraggiata  
Nel core mi stà.

*Col.* Eh pace vu fatta,  
Passato dolore,  
Nix pianger più, nò.

*Mar.* Se vostra son io,  
Amato mio Sposo,  
D'un dolce riposo  
Quest' alma godrà.

*Il Mar.* Sì, fei la vezzosa  
Diletta mia Sposa  
Ben degna d'amor.

C 6

La



Mar.

La destra, ben mio;  
Porgete qui a me.

Il Mar.

La prendi, mia cara;

Mar.

Sol questo mi alletta,  
E appaga il mio cor.

a 2

Si bel nodo stringa amore,  
E difenda al nostro core  
Ogni sua felicità!

a 2

Si amor con la sua face  
Porti all' alma, e al cor la pace;  
Ed eterna fedeltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Segue il Ballo.



AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra  
il Tavolino Lumi.

*Il Marchese, Colonello con Pipa fumando presso  
il Tavolino, poi il Corriere Crespino*

Il Mar.



Osi è, mio Signore;  
Vi è stato del rumore;  
Ma alla vostra venuta  
Tutto si è dissipato,  
E confesso, che a torto  
ho sopportato.

Col. Oh cospetto di Bacche!

Tu aver pone tabacche?

Aver pon Brandevaine?

Il Mar. Sì Signor, di Bologna?

Col. Far mi portar. Crespino...

Far mi portar. Crespino....

Aver altra volta in Italia

Pon Brandevain bevuto;

Ma Crespino non anche esser venuto?

Crespino...

Cresp. Eccomi quà.

Col. Quando chiamare?

Mi voler, che ti presto a me senire?

Ti supite alla Posta

Avvisar, che doman voler partire?

Cresp.



*Cresp.* Corro, Signor, scutate;  
 Al foco di Cucina  
 Io parlava d' amor con Paolina.  
*Col.* Ti parlar con Ragazza, e far l' amore?  
 Ah ah (*ridendo.*) per povero Corriere  
 Questo per ferità non star mestiere.  
*Cresp.* Cosa credete, che siamo  
 Tanti tronchi d' abbruciare?  
 Sapiam dire mia vita,  
 Speranza, tesoro,  
 Per voi peno,  
 Mi moro:  
 Maledetto, non posso parlare?

## S C E N A I I.

*Il Marchese, e il Colonnello.*

*Il Mar.* **S** Entite ora, Signore, il Rosolino  
 E' di Bologna, e buono; e sò,  
 Che piace

A' Signori Alemani.

*Col.* (*versa il Rosoglio.*) Viva mio General.  
*beve.*

*Il Mar.* Viva mill' anni.  
 Vo', se vi contentate,  
 Alla vostra presenza  
 Staffera radunar diversa gente;  
 E i Sponsal confermar solennemente?

*Col.* Jò. *fumando.*

*Il Mar.* Con questa occasione,  
 Di preparar destino  
 Un picciolo Festino, e spererò,  
 Che

Che voi, Signor, l' aggradirete.  
*Col.* Jò.

*Il Mar.* Vò dunque a prepararlo.  
 Con licenza, Signor. (*Vo' coltivarlo.*)  
*parte.*

## S C E N A I I I.

*Il Colonnello, poi il Cavaliere, e la Marchesa.*

*Il Colonnello seguita a fumare, e versa del  
 Rosoglio nel Bicchiere.*

*Il Cav.* **S**ignore, io vi presento  
 Mia Moglie, e vostra Serva;  
 Che del Genero vostro è la Germana.

*La Mar.* Per servirla, Signor, (*ma alla lon-  
 tana.*)

*Col.* *Ontertienigber diener,* *carvandosi il  
 Capello, saluta la Marchesa.*

*Il Cav.* Se mai a vostra Figlia  
 Avesse dato dispiacere anch' essa,  
 Amica or si professa,  
 E di voi, e di lei sinceramente.

*La Mar.* Sì, Signor, così è. (*forzatamente.*)

*Col.* *Gute nachte meine berren.*

*Brandervain soler?*

*saluta come sopra.*

*La Mar.* Bene obbligata;  
 Mi permetta, Signor, ch' io lo rifiuti.

*Col.* *Tartaisle; befer je.* Per tua salute.  
*beve.* *La*



*La Mar.* Viva Vossignoria;

Mi permetta, Signor, deggio andar via.

*Col.* Foler bane a tuo Sposo?

*La Mar.* Oh Signor sì.

*Cav.* Nò, gli potreste dir così, e così.

*La Mar.* Nò, mio caro Armidoro,

Di vero cor v'adore;

E conoscendo infin, che per me sola

Voi pur nutrite amore,

Posso ben dir, che ho posto in calma il  
core.

Respiro già contenta;

Libero il cor già sento;

Sento l' antica pace

Già ritornarmi in sen.

## S C E N A I V.

*Il Cavaliere, ed il Colonnello.*

*Il Cav.* **P**Er dir la verità, sò, che mi adora;  
Ma è gelosa un po' troppo, e mi  
martora. *ai Col.*

*Col.* In Italia mi stato,

E sempre affer troffato;

Che star matto Italian per gelosia?

*Il Cav.* Ah pur troppo è comun si gran pazzia!



SCE

## S C E N A V.

*Il Colonnello seguitando a fumare, e riaccendendo  
al lume la Pipa, poi Sandrina, e Paoluccia.*

*Sand.* [ **A** Ndiamo, e al Colonnello  
Facciamo un complimento.)  
*piano a Paoluccia.*

*Paol.* (Per dir il vero, hò un poco di spa-  
vento.) *piano a Sand.*

*Col.* Ah ah, brauchet nur eire.

*Cgbelengenbeit.* *s' alza con piacere.*

*Paol.* (Che dice?) *piano a Sand.*

*Sand.* [ Non capisco niente. ] *piano a Paol.*

*Col.* Jò, jungfrauen, fenite.

*Sand.* Serva.

*s' inchina.*

*Paol.* La riverisco.

*s' inchina.*

*Col.* Star compite.

*Sand.* Mi consolo coñ lei.

*Paol.* Che sia arrivato

Me ne consolo anch' io?

*Col.* Pene oplicato.

*Paol.* Io son la Cameriera?

*Sand.* Io son la Giardiniera?

*Paol.* Se mi comanderà mi farà grazia?

*Col.* Star fostra pona crazia.

*Sand.* Ed io dove potrò

La servirò, se mi comanda?

*Col.* Jò.

(Rosoglio.

Foler fù Brandevain?

esibisce loro il

*Sand.* Ne prenderò un pochetto.

*Paol.*



Paol. Se mi vuol favorire. Anch' io l' accetto.

Col. Supite, picoline,  
*empie due Bicchieri, e li  
 presenta ad esse.*

Uh! star tante carine.

Peffer, ragazze mie,

Quando Pipa finir, peffer an-  
 ch' je.

Che guste mi profar

Allegre mi fol star,

Che pelle ragazzine

Uh quante mi piacer!

Besser, besser bon trinch,

Pafure non afer.

Ohimè, le mie cerfelle

Fol tare in pagattelle;

Mi treme queste gambe,

E' in pette sente core

Se sente gran calore;

Non posse più parlar.

## S C E N A V I.

*Il Marchese, e Mengotto.*

Il Mar. **G**ia fai quel, che ti hò detto:  
 Vattene immantinente

Tu pur coll' altra gente, e fà, che tutto

Sia lesto pel Festino,

E che le cose vadano appuntino.

Meng. Farò, non dubitate,

Quanto mi comandate. Ah si Padrone,

Sono anch' io consolato,

Che

Che alfin pacificato

Siate colla Padrona,

Ch' è per voi sì amorosa, e così buona;

Il Mar. Basta così, v' a via,

V' a far quel, che ti hò detto.

Men. Sì Signore,

Farò l' obbligo mio;

E vò ballare, e vò saltare anch' io.

Allegramente,

La pace è fatta;

Oh quanta gente

S' hà da invitar!

Che bel piacere

S' hà da godere,

S' hà da ballare,

S' hà da saltar.

## S C E N A V I I.

*Il Marchese, poi Marianna.*

Il Mar. **F**ui veramente un pazzo;  
 Il cor con i sospetti

A tormentar sin' ora:

Ma chi sa poi, s' io sia guarito ancora?

Mar. (Ecco lo Sposo mio. Chi mai sà dirmi

Se scacciata ha davvero la gelosia?

Dubito, che vi sia nel core il tarlo;

Con un pò d'artificio or vò provarlo.)

*da se non veduta.*

Il Mar. [Sì, sì, mi son chiarito,

Più non voglio impazzir, come hò im-  
 pazzito.)

Mar.



Mar. Marchese. *chiamandolo?*

Il Mar. Oh siete qui?

Mar. Son qui da voi,  
Perche vo', che frà noi parliamo un poco.

Il Mar. Gioja mia, a tempo, e loco  
Ci potremo parlar secretamente;  
Ora a stare pensiamo allegramente.

Mar. Lo sò, che il mio Sposino  
Preparato ha un Festino;  
Ma in mezzo all'allegria,  
Non vorrei, che tornasse in gelosia.

Il Mar. O nò, non vi è pericolo:  
La gelosia detesto;

Più geloso non son, ve lo protesto.

Mar. Se lo dite di cor, di più non curo.

Il Mar. Ve lo dico di cor, ve l'assicuro.  
Tutto per voi farò;  
Son pronto, eccomi qui;  
E se non basta un sì,  
Cara lo giurerò.

Mar. State su la mia fè,  
Tutto s'aggiusterà  
Se non sospetterete  
Del Cavalier con me.

Il Mar. Del Cavalier! oh non son matto.

Mar. Ci pensa... il primo patto

Il Mar. A terra se n'andò

Mar. <sup>a 2</sup> Lontan più che si può?

Il Mar. Eppure amor mi stuzica;

Mar. Eppure il cor mi palpita;

<sup>a 2</sup> M'accosto, o non m'accosto?  
Rimango, o me ne vò?

Il

Il Mar. Tristaccia.

Mar. Furbarello.

Il Mar. Carina.

Mar. Briconcello.

<sup>a 2</sup> M'accofterò bel bello,  
Pian pian m'accofterò.

Il Mar. Sapete....

Mar. Dite a me?

Il Mar. Non più, fedel farò.

Mar. Sapete....

Il Mar. Che cos'è?

Mar. Adesso io dir nol vò?

Il Mar. Oh bello!

Mar. Promettete?

Giurate amato Sposo;  
Che il vostro cor geloso  
Di me più non farà.

Il Mar. Nò, non farò geloso:  
Se l'occasion mi viene  
Penferò sempre bene,  
(Se pure si potrà.)

Mar. La mano cecola qui.

Il Mar. Date la mano a me,  
Contento amor ci fè;

<sup>a 2</sup> Oh che felicità!

La pace è fatta,

Donne mie care,

Che s'è da fare?

Và ben così.

Più non desio, bell' Idol mio;  
Che lieto giubilo,  
Che lieto dì!

SCÈ



## SCENA ULTIMA.

Sala preparata per il Ballo..

*Il Marchese, Marianna, il Cavaliere, la Marchesa,  
Sandrina, Paoluccia, il Colonnello,  
e Mengotto.*

*Il Cav.* **B** Ravo, bravo, Marchese, in que-  
sta guisa

Mostrate assai, che persuaso siete  
Della virtù di lei, che vostra Sposa.  
I trasporti d' amore

Tutti solo per voi riserba in core.

*La Mar.* Oh qual sento piacer, Germano  
amato,

Che ricovrato abbiate in sen la calma;  
E che sanato il vostro cor già sia.  
Dal malnato furor di gelosia!

*Col.* Je, star contente ancor, che aser feduto  
Fatta la pace con mia Pechilina,  
E mi grande provar consolazione,  
Che star suo Padre, e Colonnell Barone.

*Il Mar.* Colonnello, Baron, Suocero mio,  
Nel vostro godimento

Si fa sempre maggiore il mio contento.

*Mar.* Ed io mi posso dir ben fortunata,

Che, ritrovato avendo il Genitore,

Mi veggio alfin dal caro Sposo amata.

*Sand.* De' Padroni all' esempio

Facciam noi pur la pace.

**B**

E con serena fronte

Mettiam, Mengotto, i nostri sdegni a  
monte.

*Meng.* Basta, che più di me non sia gelosa,  
Ed io son tuo Marito, e tu mia Sposa.

*Paol.* Così, così mi piace; in sì bel giorno  
S' hanno a finir le liti immantinente,  
E star tutti dobbiamo allegramente.

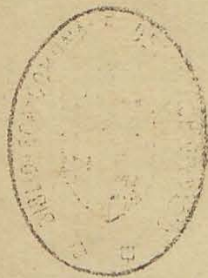
*Il Mar.* Dunque tutti diam moto all' allegria,  
E cantiamo, e balliamo in compagnia.

*Tutti.*

C O R O.

**L** A Cecchina fortunata  
Buona Figlia un tempo fu:  
Or Marianna maritata,  
E' bonina ancora più.  
Imparate voi, Zittelle,  
Esser buone in gioventù;  
Che non basta l' esser belle,  
Necessaria è là virtù.

FINE DEL DRAMMA.



490040



